



Comunicato stampa

Non assisteremo impotenti alla liquidazione del diritto di difesa e del giusto processo

Il provvedimento con il quale il Tribunale di Roma ha organizzato, con modalità dichiaratamente eccezionali, l'imminente celebrazione del processo c.d. "Mafia Capitale", si traduce obiettivamente in un totale annichilimento del diritto di difesa degli imputati, e si propone al tempo stesso – data la sua natura del tutto inedita nel panorama forense capitolino e nazionale - come micidiale esperimento *in vitro* del nuovo modello di processo penale che, senza più infingimenti, si sta allestendo nel nostro Paese.

Sulla scorta di esigenze di "sicurezza" generiche quanto insussistenti, si vuole imporre una modalità di effettuazione delle udienze (senza la personale presenza degli imputati, con un calendario parossistico che impedirebbe la partecipazione degli avvocati di fiducia e persino lo studio delle carte processuali, imponendo una distanza tra l'avvocato e il suo assistito che di fatto impedisce uno scambio reale e costante) che trasformerebbero il processo in un rituale vuoto quanto diretto in maniera esemplare a dimostrare l'inutilità della difesa, in tal modo liquidando il principio costituzionale solennemente enunciato dall'articolo 24 della Costituzione.

Per questo i penalisti protestano, non solo per difendere la dignità del loro delicato lavoro, che non voglio trasformare in un vuoto simulacro, ma per far capire a tutti che il rispetto del diritto di difesa e' ciò che distingue, in uno Stato di diritto, la giustizia dall'ingiustizia, i processi giusti da quelli "esemplari".

Ne' si dica che tutto ciò sarebbe imposto da esigenze di celerità, giacché e' del tutto ovvio - e gli addetti ai lavori lo sanno benissimo - che l'eccezionalità delle soluzioni adottate in

un questo processo "esemplare" si risolverebbero, paradossalmente, nel rallentamento di molti altri processi "normali", che sarebbero rinviati per permettere la partecipazione dei difensori impegnati in "Mafia Capitale".

Gli avvocati della Camera Penale di Roma sanno che questa battaglia, come tante altre identiche del passato (nei processi in cui si discuteva di terrorismo, o di tangenti, oppure di mafia) sarà oggetto di attacchi, che si tenterà di confondere gli avvocati con gli imputati, e persino con i reati di cui questi sono accusati. E' un prezzo che la cattiva politica, e il moralismo da due soldi che trionfa sui media a proposito delle vicende giudiziarie, spesso impongono a chi si batte per un principio che dovrebbe essere nel cuore di tutti coloro che vogliono un sistema giudiziario realmente avanzato e moderno.

E' già successo in passato, ed abbiamo corso il rischio della impopolarità, ma proprio per quelle battaglie i cittadini italiani hanno visto affermarsi il principio del giusto processo nella Costituzione italiana, oggi non vogliamo assistere alla sua silenziosa liquidazione.

Roma 10 ottobre 2015